

Liguria geografia



Anno XVII°, N. 9

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Settembre 2015

Qualche riflessione su Internet e la scuola

A fine giugno i giornali hanno pubblicato un "attacco" di Umberto Eco a Internet, in cui il famoso semiologo accusa la rete di dare «diritto di parola a legioni di imbecilli, che prima parlavano al bar dopo un bicchiere, senza danneggiare la collettività, e venivano zittiti, ora hanno lo stesso diritto di parola di un Nobel». Di conseguenza, egli invita i media a «filtrare le informazioni di Internet perché nessuno è in grado di capire se un sito è attendibile»: ma se ciò è vero, chi ci dice che i giornalisti abbiano la capacità di separare il grano dal loglio? E chi ci assicura che lo sappiano fare gli insegnanti, che spesso si trovano di fronte dei giovanissimi studenti "nativi digitali", coi quali hanno quasi sempre difficoltà a "interagire" sul piano tecnologico?

Eco sostiene che «il problema della scuola è insegnare a filtrare le informazioni di Internet», ma questo è probabile che ogni insegnante avvertito già lo faccia, dando agli studenti almeno qualche indicazione generale, così come in passato si davano bibliografie ragionate (relative a libri e riviste). La questione è però molto più complicata, almeno per i seguenti motivi: 1) è difficile stabilire la serietà e la validità di un sito, anche per le modificazioni che esso subisce con grande frequenza al suo interno, spesso repentinamente; 2) anche i siti di solito ritenuti attendibili possono dare informazioni non ben calibrate e incomplete, che vengono migliorate e corrette troppo lentamente (succede spessissimo, anche nella ben nota enciclopedia Wikipedia, che a voci di alto livello ne alterna altre di profilo troppo modesto, anche a semplice livello linguistico); 3) se i lettori che sono pure "navigatori" accetterebbero probabilmente delle vere e proprie "recensioni critiche" sui singoli siti (fatte per esempio da giornali, come propone Eco), sicuramente gli utilizzatori esclusivi di Internet ne sarebbero inorriditi, dato che l'web - come ben scriveva recentemente Michele Serra - «vive nella convinzione (o nel mito) dell'auto-correzione, ovvero della capacità dell'assemblea planetaria degli utenti di individuare gli errori e neutralizzarli»; 4) alcuni siti sorgono esclusivamente per fare della "controinformazione", non nel senso di dare notizie libere da controlli di stati o di grosse multinazionali, ma invece proprio per indirizzare fraudolentemente gli utenti, come è ben noto da tempo: si tratta dei nuovi "trolls" (così chiamati dai demonietti delle saghe nordiche) che letteralmente infestano i blog e cercano di manipolare - cosa assai facile in questi tempi di indubbia credulità alle "leggende metropolitane" - molte persone per altri versi non sprovvedute.

Come si vede, il discorso è assai complesso, ma non per questo ci si deve girare dall'altra parte, anzi!. (G.G.)



www.cleopa.it

"LA BUONA SCUOLA" La fata Giannina opera il miracolo, aiutata dal mago Renzino ?

In attesa di un commento serio e approfondito sulla nuova legge appena approvata dal Parlamento, possiamo dire che non crediamo ai miracoli, e in particolare temiamo che molto di quanto è scritto nel commento alla legge (sul sito del MIUR dal 9 luglio scorso) non sia positivo come si vuol far pensare (anche se non prendiamo per oro colato le proteste dei docenti, una categoria che notoriamente non ama essere giudicata). g.g.

Ed ecco Plutone!

La sonda "New Horizons" il 14 luglio scorso è passata a una distanza minima



di 12.500 km dalla superficie di Plutone, ultimo pianeta del Sistema solare, declassato dal 2006 a «pianeta nano». La sonda si trovava quel giorno a una distanza dalla Terra di 4,77 miliardi di km e il segnale ha impiegato 4 ore e 25 minuti per raggiungere il nostro pianeta.

Entro alcuni mesi arriveranno le numerose immagini scattate in quei giorni, sia a Plutone sia

al suo sistema di cinque satelliti, secondo un programma molto preciso e particolareggiato, e del lontano corpo celeste sapremo molto di più. Avremo modo di parlarne ancora, se ai lettori interesserà.

Ci pare, invece, molto meno interessante la notizia (del 24 luglio) dell'«avvistamento» di una *Terra-bis*, data l'enorme distanza a cui si trova.

I "piccoli debiti" della Grecia

Lo psicodramma di giugno-luglio sull'inadempienza finanziaria dello Stato greco (con l'uso dei soliti termini giornalistici, come "Grexit", "default" ecc.) appariva - a chi guardi la Terra nel suo complesso (quasi la osservassimo dallo spazio, come si è visto nelle settimane scorse Plutone) - poco più d'una bazzecola. Premesso che la situazione dell'Irlanda è ancora peggiore a livello di rapporto deficit/PIL, va ricordato che anche altri Paesi si trovano fortemente indebitati, ma le situazioni sono molto diverse tra loro: il debito del Giappone (rapporto deficit/PIL a 400, il massimo mondiale considerando i maggiori stati) non fa paura perché è quasi tutto nelle mani dei cittadini nipponici, anche quello dell'Italia (col 65% del debito pubblico nelle mani delle banche italia-

(segue a pag. 4)

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

ASSEMBLEA REGIONALE DEI SOCI

E' stata fissata per la tarda mattinata di sabato 24 ottobre, ad Imperia. Troverete l'intero programma (una conferenza, l'assemblea dei soci della Sezione *Imperia-Sanremo*, il pranzo sociale) sul n. 10 di Lig-Geo. Ci auguriamo una nutrita presenza dei Consoci, per fare proposte concrete per il 2015-16.

Nello stesso mese dovrebbero svolgersi le assemblee dei soci delle sezioni *Genova-Savona* e *La Spezia-Massa e Carrara*.

LE QUOTE SOCIALI

Le quote sociali a livello nazionale sono rimaste immutate rispetto agli scorsi anni. Per quanto riguarda la Sezione Liguria, a partire da quest'anno sociale viene richiesto a tutti coloro che desiderano ricevere l'edizione cartacea di "Liguria Geografia" un supplemento di 5 euro, che copre la metà delle spese effettivamente sborsate dalla Sezione stessa per la stampa e la spedizione in abbonamento postale. Tale supplemento era stato approvato, su proposta del presidente Rocca, dall'assemblea regionale riunita a Imperia il 14 novembre 2014, ma non ne era stata inizialmente fissata la data di esecutività.

I Soci sono invitati a effettuare il versamento al più presto, anche per evitare di dimenticarsene, o utilizzando il bollettino di ccp allegato al presente fascicolo oppure valendosi del comodo sistema del bonifico bancario, come indicato a pag. 8. Se tutti i soci AIIG d'Italia si comportassero così (come è già abitudine di gran parte degli iscritti alla Sezione Liguria), anche il ritardo nell'invio dei primi numeri della rivista nazionale potrebbe essere in buona misura contenuto.

ATTI CONVEGNO SANREMO

E' stata inviata nei giorni scorsi a tutti i soci "liguri" una copia degli Atti (cartacea o elettronica).

Allegato a questo numero è uno scritto su un fatto storico relativo a Cipressa nel XVIII° secolo, piccolo omaggio del prof. Garibaldi a soci ed amici.

CONSIGLIO REGIONALE: VERBALE RIUNIONE DEL 15 LUGLIO

In data 15 luglio 2015, alle ore 14.30 presso l'aula E della Scuola di Scienze Umanistiche dell'Università degli studi di Genova, in via Balbi 4, si è riunito in seduta ordinaria il Consiglio regionale dell'Associazione presieduto dal prof. Giuseppe Rocca; sono presenti i consiglieri Renata Allegri, Alessandro Bonzano, Fabrizio Bartaletti, Davide Costa, Giuseppe Garibaldi, presente come "uditore" il prof. Simone Campi. Assenti giustificati Riccardo Canesi e Anna Lia Franzoni. Verbalizza il segretario Davide Costa.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente regionale
2. Pubblicazione Atti del 57° Convegno Nazionale AIIG di Sanremo.
3. "Giochi della Geografia".
4. Pubblicazione del periodico-mensile "Liguria Geografia"
5. Altre attività sociali delle sezioni provinciali e andamento iscritti nell'anno sociale 2014-15.
6. Formazione, aggiornamento insegnanti e lezioni itineranti.
7. Varie ed eventuali.

Prende la parola il Presidente annunciando la pubblicazione degli Atti del 57° Convegno AIIG, che verranno distribuiti ai soci partecipanti, iniziando da quelli presenti al prossimo convegno nazionale di Milano (circa una settantina): si è deliberato di inviare circa 150 copie, in modo che ve ne siano disponibili anche per i membri dei vari Direttivi regionali. Il prof. Garibaldi descrive brevemente il suo lavoro di curatore del volume, informando il Consiglio che - per poter riprodurre a colori le immagini - le spese di stampa hanno superato di 1160 € la somma disponibile sul bilancio del Convegno. Il prof. Garibaldi propone quindi di prelevare tale

differenza direttamente dal fondo di cassa (che ha ampia disponibilità, essendovi confluite negli anni scorsi somme da destinare proprio a scopi del genere): il Consiglio dà il proprio assenso. Inoltre il prof. Garibaldi informa di un errore della tipografia in fase di stampa, cioè la dimenticanza di indicare il codice ISBN sui volumi, per cui verrà distribuito un talloncino adesivo.

La relazione del Presidente prosegue trattando dei "Giochi della Geografia" organizzati nell'area spezzina-apuana dal consigliere Riccardo Canesi, iniziativa che egli considera un modello di riferimento per la divulgazione della Geografia tra gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Tutti i consiglieri sono d'accordo, anche se la discussione sulle modalità e sui tempi di organizzazione di futuri eventi di questo tipo non porta a nessuna delibera, in quanto il discorso proseguirà con l'inizio del nuovo anno sociale, con la speranza di poter offrire anche agli studenti dell'area genovese qualcosa di analogo e coinvolgente.

Riguardo al mensile "Liguria Geografia" (che quest'anno consta di 10 numeri per 80 pagine), considerata la spesa notevole per la stampa e l'invio postale, viene deciso di richiedere un supplemento di 5 euro sulla quota di iscrizione annuale ai soci che lo ricevono in versione cartacea, in modo da ridurre l'esborso complessivo della Sezione, come già deliberato dall'assemblea regionale dei soci dello scorso novembre. A proposito di puntualità di uscita, viene sollevato dal prof. Garibaldi il problema della rivista nazionale, in estremo ritardo d'uscita quest'anno, richiedendo al Presidente di proporre ai responsabili editoriali nazionali di fare tutto il possibile perché almeno i primi due numeri annuali escano alle scadenze previste, anche per fornire ai nuovi soci una prova di appartenenza all'Associazione in assenza di tessere associative.

L'andamento delle iscrizioni registra un calo costante e a tale riguardo il prof. Garibaldi ricorda che un certo numero di quote è offerto direttamente dalla Sezione regionale e da quelle locali, riferendo inoltre che a molti studenti dell'area imperiese la quota d'iscrizione è stata quasi sempre offerta (come sarà anche per il prossimo anno) da lui stesso per gli ottimi voti riportati e nella speranza che si interessino alla vita dell'Associazione. Viene rilevato anche come il numero di insegnanti di Geografia associati all'AIIG sia molto basso, nonostante numerosi tentativi di coinvolgerli anche mediante contatti diretti. Non è peraltro chiaro quali misure si possano assumere per favorirne l'iscrizione.

Per rivalutare la formazione degli insegnanti e le scienze geografiche, il Presidente chiede al Consiglio di appoggiare una sua iniziativa relativa all'organizzazione a Genova di un convegno dedicato alla didattica della Geografia e della Storia (o, come egli preferisce definirla, della Geostoria), dove saranno proposte ipotesi di cambiamento nell'accorpamento delle materie oggetto di classi di abilitazione e di concorso in materie letterarie nelle scuole secondarie. Il Consiglio, dopo ampia discussione tra i presenti, delibera positivamente su tale iniziativa.

In conclusione il Presidente insiste sulla presenza di tutti i consiglieri regionali all'assemblea di inizio anno sociale che tradizionalmente si svolge ad Imperia, da tenersi nelle ore pomeridiane di un venerdì o sabato del mese di ottobre.

Non essendovi altro da discutere o deliberare, il Presidente dichiara chiusa la riunione alle 16.30.

Il Segretario
Davide Costa

Il Presidente
Giuseppe Rocca

GLI APPUNTAMENTI D'AUTUNNO

Per il mese di settembre non sono previsti incontri nelle diverse sedi e neppure escursioni o visite guidate.

Una programmazione di attività sociali - sia per i soci in quiete o non docenti sia per quelli in servizio - potrà essere fatta nell'occasione delle assemblee locali dei soci, come scritto anche a inizio pagina. Sta ai soci fare proposte realistiche, che possano essere accolte con favore dal maggior numero possibile di loro. In particolare, per Imperia, saranno gradite proposte di conferenze (cercando anche i possibili relatori, dopo averne saggiata la disponibilità) su argomenti di geografia politica ed economica, per un aggiornamento su questo periodo pieno di turbolenze.

La difesa del suolo e il contributo che può dare l'agricoltura

Qualche esempio nella Riviera ligure di Ponente

Il fatto che l'Italia sia un paese a elevato rischio idrogeologico è sotto gli occhi di tutti. Le frane e le alluvioni sono le calamità che si ripropongono più frequentemente nel nostro paese e sono seconde solo ai terremoti come numero di vittime e danni. Non si tratta di un problema nuovo, bensì vecchio di secoli, basti pensare che già ne scrissero i pochi agronomi del periodo medievale, come Pietro de' Crescenzi (Bologna 1233 – 1320)¹ o il grande arabo sivigliano Ibn al-Awwām,² vissuto nel XII° secolo. Più tardi, Leonardo da Vinci avrebbe scritto che «li monti sono disfatti dalle piogge e dalli fiumi»,³ con ciò denunciando i pericoli di una degradazione del paesaggio collinare e montano, già in atto allora in varie parti della nostra penisola.

Le attività agricole e forestali hanno modellato il territorio italiano nel corso dei secoli, creando paesaggi di straordinaria bellezza e al tempo stesso influenzando positivamente su terreni predisposti a fenomeni di degrado. La necessità di rendere coltivabili i terreni impervi di colline e montagne fu dovuta alla crescita della popolazione avvenuta a più riprese durante il corso dei secoli (dopo il Mille, verso la seconda metà del Trecento, nel Rinascimento e da metà Ottocento), che costrinse gli abitanti, soprattutto nelle regioni dove le zone pianeggianti erano limitate, come ad esempio la Liguria, a disboscare i terreni collinari e montani per adibirli alla coltivazione delle colture necessarie all'alimentazione umana (cereali, legumi, vite, alberi da frutta, olivi) ed al pascolo degli animali.

Durante l'età rinascimentale si è sviluppato un sistema a ciglioni, possibile tuttavia soltanto in zone dove le pendenze non erano troppo elevate e dove le frequenti precipitazioni estive favorivano su di essi lo sviluppo di un manto erboso fortificante, consentendo nella zona quasi pianeggiante tra ciglione e ciglione le più svariate colture: seminativi, alberi da frutta e castagneti. L'innovazione fu importante perché l'incremento della popolazione nel passato non era limitato alla fascia costiera e alle città (come avviene attualmente) ma interessava l'intera regione. Nel momento di maggiore crescita della popolazione, ad eccezione dei momenti nei quali le epidemie (la peste fino al Seicento, in seguito il colera ed il tifo) o le guerre la limitavano, si doveva ricorrere all'ampliamento dei terreni coltivati o all'emigrazione.

Nell'area costiera le pendenze cui si andava incontro erano spesso molto elevate, in diversi casi superiori al 100% (ovvero ad angoli superiori a 45°). Tale morfologia del terreno obbligava all'unica scelta della sistemazione a fasce, separate da muri a secco in pietra. Queste portavano a un duplice vantaggio: da un lato permettevano di smaltire le ingenti quantità di pietre che emergevano dissodando il terreno, dall'altra creavano terrazze pianeggianti sulle quali coltivare, servite da un sistema di canalizzazione e regimazione delle acque piovane.

Il progressivo abbandono di queste opere, attuatosi da prima della Seconda Guerra Mondiale a causa dei cambiamenti socio economici, ha portato ad una situazione di carenza o addirittura completa assenza di manutenzione, ad eccezione di quelle zone dove i terrazzamenti vengono ancora utilizzati ad uso agricolo, in particolare per alcune tipologie di colture (per lo più oliveti e vigneti). Quest'abbandono e la conseguente compromissione della loro funzione rischiano di aggravare i fenomeni di dissesto idrogeologico, in quanto, venendo meno la realizzazione di queste opere, il sottile equilibrio artificiale creatosi con il continuo apporto di materiali e manutenzioni si interrompe, causando uno scompenso che aggrava le condizioni di instabilità.

Negli ultimi decenni in Liguria il 33% dei terrazzamenti è stato oggetto della ricolonizzazione delle specie arboree e arbustive spontanee



Versante collinare abbandonato, dove si possono vedere numerosi crolli di muretti a secco e la proliferazione di piante spontanee lungo i terrazzamenti, in località Campochiesa di Albenga. I terreni una volta erano coltivati con piante da frutta e vigneti e nella parte inferiore era presente una serra di cui si possono vedere ancora alcune vetrine abbandonate. (Foto dell'autore)

che con le loro radici contribuiscono notevolmente al disfacimento dei muri. Tale situazione viene aggravata dall'enorme proliferazione dei cinghiali, i quali, con le loro abitudini alimentari, scavando alla base dei muretti alla ricerca di qualsiasi tipo di cibo indeboliscono ulteriormente l'equilibrio delle strutture.

È fondamentale quindi mantenere costanti le opere di manutenzione ai terrazzamenti e ai ciglionamenti con scarpata inerbita, al fine di evitare fenomeni di erosione e dissesto. Le principali azioni consistono in: ripulitura dei muretti dalla vegetazione infestante; ripristino dei sistemi di drenaggio e sostituzione delle pietre che sono venute a mancare; nell'inerbimento dei ciglioni ed in certi casi l'impianto di specie arbustive sui bordi.

Negli ultimi decenni, per esigenze florovivaistiche molti terreni situati in zone più prossime al litorale sono stati "ridisegnati" unendo più fasce in modo tale da formare ripiani a limitata pendenza sui quali sia più facile operare o costruire serre. Oggi, anche per la scomparsa di artigiani esperti nella loro costruzione, ai tradizionali muretti a secco (in dialetto *maxéi*) in molti casi si sono sostituiti muri in cemento armato, anche se resi esteticamente molto simili ai precedenti.

Per quanto riguarda le zone pianeggianti della Liguria, i problemi derivano dall'enorme quantità d'acqua piovana che si riversa, spesso in poco tempo, nei fossati e nei canali attingui alle zone agricole. La pioggia di per sé non rappresenta un problema, ma la costruzione di serre, enormi capannoni con i rispettivi piazzali, strade, case e palazzine diminuiscono la capacità del suolo di assorbire l'acqua, la quale si riversa tutta

¹ P. DE' CRESCENZI, *Ruralium commodorum libri XII* (Trattato di Agricoltura, del 1304)

² J. A. BANQUERI (editore e traduttore), *«Libro de Agricultura» del sevillano Ibn al-Awwam (s. XII-XIII)*, Madrid, 1802. Si tratta di un trattato in 31 libri, di grande valore anche per la diretta conoscenza del settore, ma con riferimenti anche all'opera del romano (di origine iberica) Giunio Columella.

³ E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma-Bari, Laterza, 1986, pp. 500 (vedere a p. 201)



Sopra: la situazione di completo abbandono dei torrenti e dei rii chiaramente visibile nel rio Carenda, trasformato in una giungla dai canneti spontanei cresciuti nella primavera 2014, che hanno addirittura nascosto il corso dell'acqua.

A fianco: lo stato di completo abbandono dei canaletti e cunette in varie zone della Piana di Albenga, nei quali la vegetazione spontanea impedisce quasi totalmente il deflusso dell'acqua, la quale alla prima intensa pioggia straripa allagando le strade.

(Foto dell'autore)

nelle canalizzazioni. Un'altra problematica più recente è la conversione di terreni adibiti alla coltivazione di frutta e verdura alla coltura di piante ornamentali e vasetti di aromatiche, ciò comporta che questi vengano prima spianati e poi ricoperti da teli di plastica nera per rendere più agevole la coltivazione, con conseguente amplificazione delle problematiche in precedenza elencate.

C'è da dire che i fossati in molti casi sarebbero in grado di smaltire anche ingenti quantità d'acqua piovana, ma spesso viene a mancare la periodica pulizia di cui necessitano. Tale negligenza, specialmente col caldo dei mesi estivi, causa la proliferazione di piante infestanti che ostacolano il naturale scorrimento dell'acqua e quindi alla prima intensa pioggia possono verificarsi straripamenti con conseguenti danni a cose, persone, animali e colture. A tutto questo, in alcuni casi a causa dell'insufficienza delle risorse economiche, si somma la mancanza da parte delle amministrazioni pubbliche della pulizia costante di fossi, rii e torrenti, i quali spesso si trasformano in giungle di arbusti e canneti.

Purtroppo in pochi decenni la trasformazione dell'agricoltura tradizionale in una più meccanizzata, intensiva e con meno addetti ha portato a un progressivo degrado del territorio, facendo emergere quanto fosse utile, per non dire necessario, il lavoro ed il sacrificio di generazioni di uomini che, armati di semplici attrezzi e dell'esperienza di chi prima di loro faceva quel mestiere, tutelavano se stessi e la propria terra, impegno spesso sottovalutato o ignorato dai più, ma decisivo ai fini della difesa del territorio.

Daniele Milazzo, AIIG-Liguria (Imperia-Sanremo)

(Il presente articolo è tratto dal testo che lo scorso anno ha vinto il primo premio al concorso "Ingegnere Amos Zoppi" per studenti di scuola media superiore)

(segue da pag. 1)

ne e dei nostri risparmiatori) in definitiva non pare estremamente grave (anche se ciò provoca un ingiustificato "ingrasso" della rendita bancaria, come si è notato anche dopo le incredibili ricapitalizzazioni operate a loro pro dalla BCE e rimaste per lo più nei loro forzieri, senza vantaggio per i cittadini,)*.

Diversa è però la realtà per altri paesi, alcuni dei quali fortemente indebitati e penalizzati, mentre altri, pur indebitati, sembrano intoccabili e inattaccabili, come è il caso degli USA, il cui deficit enorme (che il governo di Washington può - con un semplice "trucco" contabile - estendere quasi *ad libitum*) è "posseduto" in buona parte da paesi potenzialmente "nemici" (come ad esempio la Cina).

In un ampio articolo del 19 luglio *Il Sole 24 Ore*, che di questi argomenti si occupa spesso con interventi attenti e mirati a tutte le questioni in campo, titolava che «IL DEBITO DEL MONDO SFIORA 200MILA MILIARDI», il che - dopo un attimo di dubbio se si tratti di euro o di dollari (in realtà sono "solo" dollari, in euro sarebbero "appena" 185mila, al tasso di cambio di fine luglio 2015) - è indice di una situazione generale insana, come dimostra il fatto che solo nel quadriennio 2007-2011 c'è stato un peggioramento in termini assoluti di 57.000 miliardi di US \$ e il rapporto deficit/PIL è cresciuto nel mondo del 17%. Che alcuni stati indebitati abbiano la capacità di rimborsare i debiti (cioè i prestiti ottenuti) è vero, ma sarà sempre più difficile farlo in tempi ragionevoli anche perché la crescita economica è rallentata dappertutto (nella stessa Cina la crescita del PIL annuo - attestata per anni al 10-12% - è scesa al 7%, e ora i ripetuti crolli borsistici in Estremo Oriente stanno spaventando anche gli USA).

Appare poi curioso il saliscendi dei valori borsistici e, con crescita, anche di medio-lunga durata, considerate "normali" (invece che speculative) pur in assenza di miglioramenti dell'economia reale, e improvvisamente cadute [o *crash*] di parecchi punti percentuali, dovute spesso a ingiustificati nervosismi degli operatori, e in tali casi si dice che sono state "bruciate" somme per centinaia di miliardi di dollari. Somme che non esistono, ma appaiono reali solo a chi non osserva con sguardo oggettivo questo gioco puramente finanziario, in cui l'economia del mondo si è oggi gettata. Il buffo è che il crash dei listini di luglio avrebbe "bruciato" in un solo mese 3.900 miliardi di dollari, cioè 10 volte il debito greco, e poi (agosto) ha cominciato a "crollare" la borsa di Shanghai, provocando un mezzo sconquasso!

Tornando al debito greco, si sa già benissimo che esso non sarà rimborsato che in minima parte (e in tempi lunghi), e nuove difficoltà si stanno già presentando dopo poco più di un mese, con la crisi del governo Tsipras e l'ipotesi di nuove elezioni.**

In Europa (sia in quella denominata "Eurozona" sia nell'insieme dell'UE) non vi sarà modo di tentar di mettere ordine finanziario finché non ci si avvierà decisamente (e in modo irreversibile) verso una politica finanziaria comune, cosa che farà diminuire ulteriormente la sovranità dei singoli stati, che sono spesso così miopi da non rendersi conto che è questo lo scotto da pagare perché l'Europa possa divenire una delle potenze mondiali (a fianco di USA e Cina). La stessa Germania, europeista convinta, non spinge abbastanza per un ulteriore passo avanti sulla strada dell'integrazione, la Francia è sempre stata piuttosto ritrosa in questa direzione e anche altri Stati che oggi sono nella "zona euro" hanno ancora troppe remore di tipo nazionale: è ridicolo avere una moneta unica se le politiche fiscali e finanziarie sono tanto divergenti.

Giuseppe Garibaldi

* Nella prima metà degli anni 80, in Italia (governo Spadolini), il rapporto deficit/PIL era circa il 55%, poi è fortemente aumentato a causa degli eccessi di spesa per lo "stato sociale" (non compensati evidentemente da contemporanei risparmi strutturali o da inasprimenti fiscali adeguati), arrivando nel 1994 al 121,8% e, nell'ultimo periodo, a causa della crisi economica che ha provocato una scarsissima crescita del PIL, è schizzato nei primi mesi di quest'anno al 135,1% che, in valori assoluti, fa un debito di circa 2.200 miliardi di € (cioè di oltre 36.000 € a persona): fortunatamente, come detto, i due terzi del debito sono in mano italiana (banche e privati).

** In giugno-luglio, per settimane i giornali italiani (ma anche quelli di altri stati europei) sono stati pieni di articoli che ricordavano l'importanza della civiltà greca per la storia culturale dell'Europa, cosa verissima ma insufficiente a giustificare tanta comprensione per il governo di uno Stato che ha già avuto negli scorsi decenni momenti di grave insolvenza nei confronti dei paesi creditori, e il cui atteggiamento in occasione dell'entrata nell'euro e successivamente merita riprovazione. La Grecia d'oggi è un paese dalla mentalità ancora in parte levantina ed è stato probabilmente un errore aiutarla solo per ragioni "storiche"; d'altra parte, faceva pena sentir parlare di difesa della "sovranità nazionale" da parte di governanti che hanno ottenuto aiuti dall'Europa proprio perché consentiti dall'allentamento dei vincoli nazionali nell'UE..

Ecco le soluzioni dei cruciverba che erano stati pubblicati sul n. 6-7-8 del nostro giornale.

Nessuna osservazione sul primo dei due, che peraltro conteneva alcune definizioni piuttosto strane (come la 30 orizz.).

1	I	M	A			C				5	F		6	M		7	M	8	T
9	A	N	C	10	O	11	N	A		12	M		O		A		13	I	R
			14	C	R	I	M	E	A		T		15	R	16	I	S	A	
17	T	R	A	V		B		18	S	L	O	V	E	N	A				
				I		19	R	I	O		S				21	E	N		
22	A	M	P	E	L	I	O		23	L	U	B	E	R	O	N			
				T		25	A	N	T	I	B	O		T					
		27	O	B	O	29	E		30	N	E	B		31	S	E	O		
			O		33	P	E	O	N	I	A		I						
36	T	R	A	P	A	N	I		38	C	I	L	E	N	T	O			
		39	O	R			I		40	C	O	L	L						
		41	M	I	R	A	M	A	R		A		43	I	N	D	O		
45	N	E	O	N		O		46	A	R	N	I	C	A					
48	A	N		A		N		U		49	T	I	A	R	N	O			
52	O	I		S		T									53	O	N	G	

Qualche problema lo ha dato il secondo, tratto da Internet, in cui una definizione (Il lago Sebino, 22 orizz.) non dava come ovvia risposta "Iseo" ma un improbabile "Imeo" (dato che la definizione del 23 vertic. "La via più importante nelle città statunitensi" non poteva che essere "Main"). Scelto da noi perché aveva carattere geografico, il gioco è risultato errato proprio in riferimento a un importante toponimo italiano. Ce ne scusiamo coi lettori, anche per l'incompletezza o assenza di alcune definizioni.

Il testo qui sotto riprodotto è quello tratto da Internet, che pubblica sia lo schema ancora in bianco sia lo schema completato, i cui errori ci sono a suo tempo sfuggiti.

1	B	I	W	A		3	E		4	S	O	R	A	5
	U			6	B	A	S	8	C	O			I	
	C		9	B	A	S	S	O	R	10	A		R	
11	A	I	A		13	P	E	L	A	G	I	E	14	
		S		15	B	E	N	I	N		S			
16	W	E	S	E	R		17	C	O	M	O			
		R		18	N	I	L	O			L			
20	G	E	L	A	T	A		22	I	M	E	O	24	
	E		25	A	R	A	G	O	N	A		R		
	L			E		O		26	D	I	L	I	27	
28	A	L	E	S		29	S	P	O	N	D	A		

Ci piacerebbe potere, in futuro, presentare altri giochi, ma è difficile prepararli (partendo da uno schema base) se non si è molto abili e/o se non si ha una grande pazienza. I soci che ritengono di potersi cimentare ci mandino i loro elaborati. Pure qualche rebus sarebbe gradito, ma qui occorre anche una certa abilità nel disegno.

NOTA D'AGGIORNAMENTO: IL COLTAN, UN MINERALE OGGI PREZIOSO

In mineralogia il Coltan è definito come una miscela isomorfa, in varie proporzioni, di ossidi di columbio (o niobio) e tantalio con ferro e manganese. I due minerali “nascono insieme” nel magma ipoabissale per lento raffreddamento e si trovano nelle pegmatiti (rocce eruttive intrusive) granitiche delle quali fanno parte integrate insieme al quarzo. Questa definizione puramente scientifica non spiega, però, la grande importanza che negli ultimi anni hanno assunto i due minerali “gemelli” columbite e tantalite, chiamati con un termine unico coltan.

Conosciuto ben prima della seconda guerra mondiale, ultimamente il coltan è diventato “strategico”. Prima non valeva nulla e nessuno voleva estrarlo anche per la difficoltà nella separazione dei suoi componenti, aveva solo interesse presso gli studiosi di mineralogia. Nel 1998 costava 2 dollari al kg, poi è salito a 100 dollari, nel 2004 arrivò a costare ben 600 dollari al kg! Ai giorni nostri è assolutamente indispensabile nell'industria dell'alta tecnologia e le concessioni per estrarre il minerale si sono moltiplicate.

Le sue utilizzazioni sono moltissime: nell'industria aerospaziale, nella tecnologia militare, nella risonanza magnetica, nei microprocessori, nei telefoni cellulari, nei computer, nelle leghe inossidabili resistenti ad altissime temperature e alla corrosione (come in odontoiatria e in ortopedia). Ecco i motivi di tanto interesse.

Il coltan si trova incluso nelle rocce più antiche del Pianeta e precisamente in quelle che appartengono allo “zoccolo precambriano” del grande Continente Gondwana che si estendeva a sud dell'Oceano Tetide (a nord vi era la Laurasia) circa 300 milioni di anni fa e che comprendeva le attuali America meridionale, Africa centro-orientale, Madagascar, Australia occidentale. Nei giacimenti alluvionali si trova sotto forma di fango di sabbia nera contenente piccole sfere, è attratto dalla calamita (contiene ferro), è radioattivo per la presenza di una piccola quantità di uranio.

In Africa le miniere sono per lo più a cielo aperto (ma vi sono anche miniere a pochi metri di profondità) e la maggior quantità del minerale si trova sotto forma di piccole sfere di color bruno scuro, tra la sabbia ai bordi degli affluenti dei fiumi Congo e Niger, che dilavano e degradano le rocce basaltiche del Kivu (regione della Repubblica Democratica del Congo che da nord a sud confina con Uganda, Ruanda, Burundi) e del Plateau nigeriano dove affiorano le antichissime formazioni rocciose contenenti il coltan. Brasile (Stato di Minas Gerais), Congo, Nigeria, Australia occidentale sono i massimi produttori del prezioso minerale che per la sua grande importanza, ormai, è chiamato “nuovo oro nero”, con un totale di 30.000 tonnellate annue.

Il termine coltan è stato usato per la prima volta in Africa ma ben presto è diventato di uso comune in ogni parte del mondo non solo dove si estrae il minerale, ma anche dove vi sono le industrie che lo lavorano e lo trasformano nei suoi due preziosi componenti: il columbio (o niobio) e il tantalio.

Ma c'è il rovescio della medaglia ... Leggo su internet, e riassumo,

un articolo apparso sul quotidiano *La Repubblica* del 19 luglio 2013 scritto da Mariagrazia Scaringella intitolato : “ Il costo umano di uno Smartphone e tutto ciò che gira intorno al coltan “

«La Repubblica Democratica del Congo è il paese più ricco del mondo dal punto di vista minerario e geologico, ma è anche tra i più poveri della Terra come condizioni di vita. E' grande quanto tutta l'Europa occidentale (2.345.000 km²), è carente di infrastrutture, principalmente di ferrovie e di strade, a causa della sua enorme

estensione e l'esistenza di luoghi ancora quasi inesplorati, è attraversato dall'Equatore, la regione più ricca è il Kivu, dove appunto si estrae il coltan, che dista dalla capitale Kinshasa circa 1.700 km. Nel cuore della foresta sono stati spianati estesi lembi di territorio con l'abbattimento di grandi quantità di alberi di legno pregiato, per la costruzione di piccoli aeroporti (alcuni dei quali clandestini) al fine di trasportare più velocemente il minerale e il legname verso la capitale.

«E' immaginabile l'impatto negativo verso la grande biodiversità, di flora e di fauna, di quei luoghi. Il controllo dell'immenso territorio a foresta pluviale è nelle mani dei “Signori della guerra” che dominano queste terre, possiamo dire... di nessuno.

«Uno dei problemi maggiori dello sfruttamento del coltan che (come è stato scritto) contiene

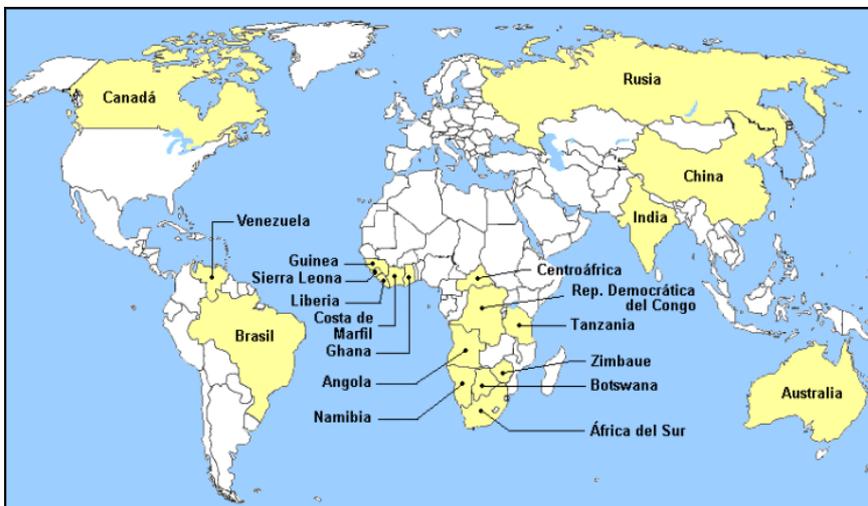
una parte di uranio, quindi è radioattivo, è che viene estratto a mani nude dai minatori, soprattutto bambini di 7-8 anni, con orari massacranti e con una paga miserevole. Negli ultimi tempi, sono stati diagnosticati tra i minatori numerosi casi di tumore, che - insieme alle frane e alla guerra civile per il possesso delle miniere - causano centinaia di morti. Le vittime più numerose sono proprio i bambini, reclutati (e anche rapiti) nei villaggi sperduti della foresta, che, grazie ai loro esili corpicini, si calano nelle strettissime buche scavate nel terreno ed estraggono le grosse pietre che, una volta frantumate, daranno il minerale tanto prezioso. E' uno degli aspetti più inquietanti del coltan.

«Il Consiglio di sicurezza dell'ONU, il 29 novembre 2010, ha adottato la Risoluzione 1952 che richiama gli Stati Membri a mettere in atto misure per conoscere l'origine dei minerali, quali siano le modalità di estrazione, soprattutto la conferma dell'assenza assoluta del lavoro minorile, e assicurarsi che il grandissimo ricavo dalla vendita del coltan non vada a beneficio di uomini armati, compresi i militari degli eserciti congolese, ma a beneficio della popolazione.

«Quello che poteva essere una benedizione per il grande Stato del Congo, si è trasformato in un grande, serio infinito problema mondiale».

Beatrice Meinino, AIIG-Liguria (Imperia-Sanremo)

[Immagini senza copyright tratte da Internet]



Novità nella produzione di energia elettrica nel Savonese (con la proposta di un itinerario didattico)

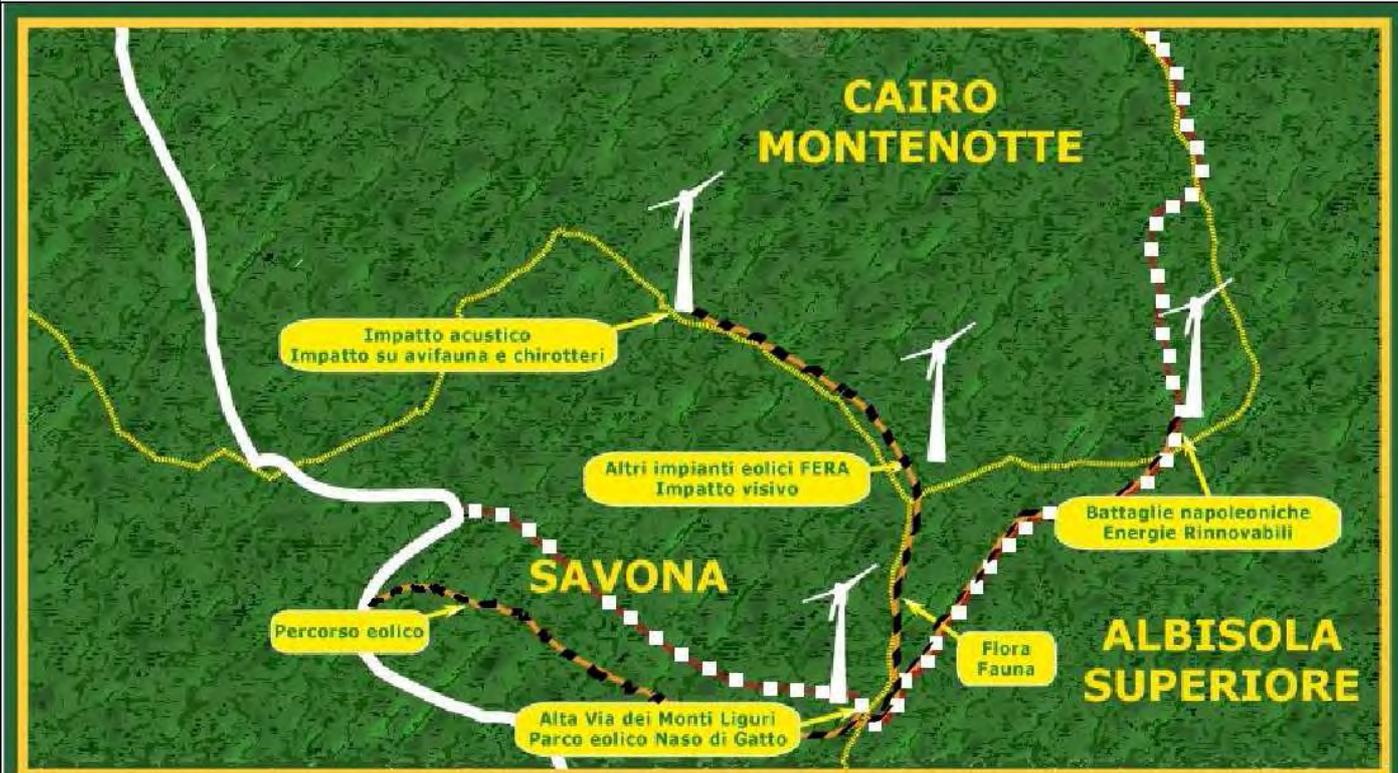
Nel Savonese si sono verificati in questi ultimi anni notevoli cambiamenti nella produzione di energia, che fino al 2012 era tra le più elevate del Nord-ovest italiano, tanto da poter rifornire non solo larga parte della Liguria, ma anche del Piemonte sud-orientale.

Innanzitutto un intervento della magistratura ha imposto nel marzo del 2014 la chiusura dei gruppi a carbone della centrale termoelettrica di Vado Ligure dimezzandone praticamente la capacità produttiva. Nella centrale vadese, in funzione dal 1970, operavano infatti due gruppi generatori a carbone con una potenza complessiva di 660.000 kW ed un più moderno gruppo turbogas a ciclo combinato con potenza di 800.000 kW.

I gruppi a carbone sono stati chiusi in seguito ad un esposto di associazioni ambientaliste e a successive indagini relative all'andamento della morbilità per malattie dell'apparato respiratorio e della mortalità nelle aree prossime ai camini della centrale, alti oltre 200 m per favorire la dispersione dei fumi in mare con venti di tramontana, ma non in grado di ridurre adeguatamente l'inquinamento con calma di vento o venti provenienti da altre direzioni. Con venti di scirocco, per esempio, si sono registrate piogge fortemente acide nei boschi a occidente del Colle di Cadibona.

Il piano energetico ambientale della regione Liguria approvato nel 2002 con i suoi aggiornamenti nel 2009 e 2014 prevede un notevole sviluppo della produzione da fonti rinnovabili, in particolare fotovoltaiche ed eoliche. Per queste ultime si punta raggiungere una potenza produttiva complessiva di 120 MW entro il 2020. Nell'ultima versione del piano la Regione detta anche una serie di raccomandazioni per superare le criticità dell'impiantistica eolica come l'apertura di nuove strade di difficile manutenzione in zone forestali montane, la sistemazione di cavi interrati su percorsi anche lunghi per raggiungere cabine di trasformazione dell'esistente rete elettrica, interferenze con le rotte degli uccelli migratori presso i passi, il rumore dei generatori in azione, l'alterazione del paesaggio in aree altamente visibili come i crinali montani.

Il Parco eolico di Naso di gatto, lungo l'Alta Via dei monti liguri a oriente della sella di Altare al confine tra i comuni di Savona e Albisola Superiore sul versante ligure e di Cairo Montenotte in bacino padano è quello di più recente realizzazione e di maggiore potenza con 4 generatori da 2,3 MW sistemati sulle pendici del monte San Giorgio (m 825 slm) dalla so-



Il percorso didattico, in parte parallelo all'Alta Via dei Monti Liguri, con indicazione dei siti dei 4 generatori eolici.

La carta è in scala 1:10.000 circa sicché l'intero percorso, compresa la diramazione verso i siti napoleonici, non supera i 2 km.



La società Tirreno Power, che si era impegnata a coprire il carbonile per ridurre le polveri sollevate dal vento e a ristrutturare i due vecchi gruppi a carbone, sostiene di non aver superato la soglia di inquinamento prevista finora dalla legge, ma ciò non è valso a ottenere il dissequestro dei due gruppi ritenuti gravemente inquinanti.

L'altra novità nel campo della produzione di energia è l'attivazione di tre nuovi e più potenti parchi eolici sulle montagne dell'immediato entroterra. Si tratta di generatori eolici collocati sul crinale tra Alpi e Appennini ai confini tra i comuni di Quiliano e Altare a ovest del Colle di Cadibona e tra Cairo Montenotte, Savona e Albisola Superiore a est. Tali parchi eolici si sono aggiunti ad altri sorti nei pressi del Colle del Giovo, sorti alcuni anni prima e di minore potenza.

La società FERA (che già aveva realizzato tra il 2007 e il 2011 poco più a est il Parco delle 5 Stelle presso il Colle del Giovo con 3,2 MW di potenza complessiva, quello della Rocca presso la località Repiano in comune di Pontinvrea con una potenza di 4 MW e immediatamente a levante del parco di Naso di gatto il parco Valbormida, con 4,8 MW di potenza, anch'esso lungo lo spartiacque ligure-padano.

La potenza complessiva degli impianti eolici tra la Rocca dei Corvi e il Colle del Giovo lungo l'Alta Via dei Monti Liguri ha raggiunto così nel 2015, considerando anche i nuovi generatori realizzati da due diverse società nel comune di Altare al confine con Quiliano, i 30 MW. Occorre però tener presente che una certa potenza degli impianti termoelettrici è in grado di produr-

re una quantità di energia molto maggiore di quella di un impianto eolico di pari potenza il cui funzionamento non sempre supera le 1.500 ore /anno a causa dell'irregolarità o totale mancanza di vento, mentre un vento violento e a raffiche –come spesso succede sui monti liguri– può determinare un temporaneo blocco dei generatori. Con condizioni di vento favorevoli si è tuttavia calcolato che il solo parco di Naso di Gatto, con una potenza di 9,2 MW potrebbe soddisfare il fabbisogno di energia elettrica per uso domestico di 8.000 nuclei familiari, in pratica di un comune di 15.000 ab. consentendo in un ventennio di funzionamento un risparmio di oltre 10.000 t di carbone e una minore emissione di CO₂ di ben 11.000 t/anno.

La società FERA (Fabbrica Energie Rinnovabili Alternative), nell'intento di promuovere tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni la produzione con fonti rinnovabili superando le perplessità di ambientalisti e difensori del paesaggio, ha accompagnato la costruzione del parco eolico con la realizzazione di un percorso didattico rivolto principalmente agli scolari delle scuole medie di primo e secondo grado. Lungo tale percorso sono illustrati con pannelli illustrativi le caratteristiche dei generatori eolici ivi installati ma anche aspetti di un territorio di notevole pregio naturalistico e in un tratto con ampia apertura panoramica verso le coste o l'arco delle Alpi Occidentali.

Il parco, raggiungibile dalla strada provinciale Savona-Santuario-Altare presso la località Ca' di ferrè a circa 700 m s.l.m., si sviluppa per circa 2 km di percorso su una strada a fondo naturale realizzata proprio per la posa dei generatori, in parte sul percorso stesso dell'Alta Via dei Monti liguri. Lungo tale percorso sono sistemati a distanze regolari una decina di pannelli in corrispondenza di possibili soste per la sua illustrazione didattica.

I temi su cui è portata l'attenzione vanno dall'importanza e caratteristiche della produzione di energia da fonte eolica (con corrispondente risparmio di fonti non rinnovabili e minore apporto di inquinanti come la CO₂) ai pregi ambientali del bosco di faggi e della fauna che vi si trova, alla varietà e ricchezza di funghi, alle memorie storiche del sito. A questo riguardo occorre rilevare che il monte San Giorgio e le sue immediate vicinanze sono state sede degli scontri decisivi della famosa battaglia di Montenotte nella prima campagna d'Italia napoleonica.

L'Italia nel 2012 ha prodotto circa il 26% dell'energia da fonti rinnovabili, per il 3,9% con impianti eolici, adeguandosi alle raccomandazioni del protocollo di Kyoto e dell'Unione Europea.

E' da rilevare che anche alcuni grandi produttori di energia termoelettrica, come per esempio la Tirreno Power, proprietaria della centrale di Vado Ligure, si impegnano nella produzione di fonti rinnovabili acquisendo certificati verdi utili a raggiungere la percentuale minima di produzione con tali fonti prevista dalla legge. Occorre peraltro sottolineare che la produzione totale ligure da fonti eoliche nel 2011 era ancora pari a circa 1/100 di quella termoelettrica, allora fornita in larga parte dalla centrale di Vado Ligure.

In seguito, per la chiusura dei gruppi a carbone della centrale vadese e per la contemporanea entrata in attività dei nuovi parchi eolici, la quota derivata da fonti rinnovabili è ulteriormente salita avvicinandosi al valore percentuale registrato per l'Italia nel suo complesso ove nel 2014 la produzione termoelettrica è stata pari a 165 TWh (meno 11% rispetto al 2012), quella idroelettrica di 58 TWh, quella fotovoltaica 23 TWh e quella eolica 14,9 TWh.

Se consideriamo che la domanda di energia è addirittura in diminuzione a causa della chiusura di molti stabilimenti industriali fortemente energivori (siderurgia, metallurgia dell'alluminio, chimica di base ecc.) e che ciò ha indotto alla chiusura delle centrali più vecchie e inquinanti, comprendiamo quanto si stia riducendo il divario tra la produzione da fonti fossili e quelle rinnovabili come l'eolica, peraltro ancora molto forte anche nel Savonese, una zona che ha avuto per oltre un secolo il carbone protagonista del proprio sviluppo economico.

Elvio Lavagna, AIIG-Liguria (Genova-Savona)

Siti

www.ambienteinliguria.it

www.ferasrl.it/progetto/naso di gatto

MUTAMENTI DEMOGRAFICI SECONDO IL "PRC"

Il Pew Research Center, organizzazione indipendente specializzata nello studio demografico del pianeta, ha come sua filosofia l'assunto: "l'informazione basata sui fatti sia il carburante che alimenta la democrazia, la materia prima grazie alla quale le società identificano problemi e costruiscono soluzioni".

Tutti i dati del centro sono disponibili sul sito [_ HYPERLINK "http://www.pewresearch.org" _www.pewresearch.org_](http://www.pewresearch.org)

Interessante è la lettura che Sergio Della Pergola, docente di demografia all'Università Ebraica di Gerusalemme, fa delle nuove proiezioni sul mensile Pagine Ebraiche di giugno (n.6 del 2015). "Il nuovo studio sulla popolazione mondiale prevede un incremento di persone da 6,9 miliardi nel 2010 a 9,3 miliardi nel 2050 – per un totale di 2,4 miliardi."

Il rapporto dice che "oggi il Cristianesimo è la più diffusa religione del mondo, (...) ma nel 2050 in almeno cinque paesi a maggioranza cristiana, i cristiani costituiranno meno della metà della popolazione, sostituiti come gruppo primario dagli agnostici (Regno Unito, Francia, Olanda) o dai Musulmani (Macedonia, Bosnia-Erzegovina)." Della Pergola individua nelle classi d'età una delle chiavi di questo incremento: "Nel 2010 la popolazione sotto i 15 anni era del 34% per i musulmani (la più alta), del 27% per i cristiani, del 21% per gli ebrei e del 19% per i non affiliati" affermando che "le collettività che hanno avuto più figli e sono strutturalmente più giovani hanno maggiore probabilità di accrescersi." Ma –osserva l'autore– le religioni non sono solo l'aggregato dei rispettivi seguaci, ma anche l'insieme di norme, prassi, istituzioni. Esse dipendono inoltre dall'efficacia dei messaggi che diffondono e della capacità aggregativa che intercorre tra i gruppi, nonché dalla forza di sopravvivenza "di fronte ai tentativi più o meno espliciti di conquista e di sostituzione da parte di altri. (...) In questo senso la storia è la continua costituzione e successione di una molteplicità di progetti diversi."

Lo studioso fa due considerazioni essenziali: 1) delle nazioni e religioni esistenti 2500 anni fa oggi rimane assai poco; 2) i meccanismi passati sono necessari ma non sufficienti per indurci a leggere il futuro; 3) bisogna prendere atto che fasi successive della storia si sono sempre costruite su eventi imprevedibili. E se anche PRC rimane un valido aiuto per comprendere il presente, bisogna tuttavia umilmente ammettere che "i demografi non sono profeti".

Ciò che si prospetta è la crescente influenza mondiale dell'Islam: nel 2050 sfiorerà la somma di tutte le denominazioni cristiane. Stanti così le cose, il sorpasso avverrà nel 2070. Le identità religiose non sono mere etichette interscambiabili. Il cammino delle diverse comunità varia "tra la pacifica introspezione e l'attiva sottomissione dell'ecumene".

Pur esistendo il libero arbitrio, le migrazioni marittime lanciano un netto segnale d'allarme del disagio collettivo dinanzi a cui è bene assumere tutte le responsabilità per fronteggiare con spirito innovativo situazioni future.

L'articolista ritiene inoltre che, a monte dei numeri, sta comunque il dilemma se affermare se stessi o piegarsi ai nuovi equilibri demo-religiosi; se cercare nuove alleanze o conservare i fondamenti dell'ordine vigente; se perseguire il cammino d'integrazione nella società di maggioranza dei paesi di residenza o valorizzare le proprie peculiarità culturali con scelte transnazionali. E "intanto la demografia inesorabilmente procede".

Rosella Marvaldi, AIIG-Liguria (Imperia-Sanremo)

Fonte: The Future of World Religions: Population Growth-Projection 2010-2050 PEW RESEARCHCENTER



**LIGURIA
GEOGRAFIA**

**Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia**

Anno XVII°, n. 9, Settembre 2015
(chiuso il 24 agosto 2015)

**Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi**

**Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi**

Periodico fotocopiato in proprio
Registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 41 - 18017 Cipressa (IM)
Fax 0183 999877 - E-mail: gaivota.gg@alice.it
Site Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089
* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2015 - 2018)

Giuseppe Rocca, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente e tesoriere
Davide Costa, segretario e referente Giovani
Consiglieri: **Renata Allegri** (Sc. Media),
Riccardo Canesi (Sc. Sup.), **Alessandro
Bonzano**, **Fabrizio Bartaletti**, **Anna Lia
Franzoni**, **Luisa Bianco** (Sc. Primaria)

Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292

**E-mail Segretario regionale
d.costa.sil@alice.it**
* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16126 Genova
Presidente **Fabrizio Bartaletti**
tel. 010 20951439 e-mail: bartfbi@unige.it
Segretario **Elvio Lavagna**
tel. 019 851743 e-mail: e.lavagna@alice.it
Sedi riunioni: a Genova: Dipartimento
DAFIST dell'Università, via Balbi 2.
a Savona: presso Società Savonese
di Storia Patria, via Pia 14/4

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente **Giuseppe Garibaldi**
tel. 0183 98389 e-mail: gaivota.gg@alice.it
Segretario **Bruno Barberis**
e-mail: brunobarberis@tin.it

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe
diem" del Comune, Via Argine destro 311

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente **Anna Lia Franzoni**
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria **Maria Cristina Cattolico**
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it
Sedi riunioni: a Carrara, Liceo Marconi
alla Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG

Soci effettivi € 30 - Juniores (studenti) €
15 - Familiari € 15. (Per chi richiede il
notiziario cartaceo supplemento di € 5)
Per invii all'estero supplemento di 15 €
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 15 €
da consegnare ai segretari provinciali o versare
sul conto corrente postale n. 20875167,
o mediante bonifico bancario
(IBAN: IT 39 T 07601 01400 000020875167),
sul conto intestato a: **AIIG - Sezione Liguria**

*Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto*

© AIIG - Sezione Liguria

RECENSIONI (A CURA DI G. GARIBALDI)

P. BRANDOLINI, (a cura di), *Contributi scientifici in ricordo di Remo Terranova*, «Studi costieri», n. 22, 2014, pp. 1-240

L'ultimo numero della rivista "Studi costieri" (che porta il significativo sottotitolo: *Dinamica e difesa dei litorali - Gestione integrata della fascia costiera*, ed è diretta da Enzo Pranzini dell'Università di Firenze) è in gran parte dedicato a contributi di geografia fisica per ricordare il compianto professor Terranova.

Dopo un breve ricordo di Remo Terranova da parte del prof. Pierluigi Brandolini (testo analogo a quello pubblicato nel volume degli "Atti" del convegno nazionale AIIG di Sanremo), a cui fa seguito una bibliografia di circa 170 lavori curati dal prof. Terranova (da solo o in collaborazione) nell'arco di un cinquantennio (1963-2013), e dopo l'affettuoso ricordo da parte del prof. Giorgio Zanzucchi (Univ. di Parma), sono pubblicati 14 articoli, di cui 6 riguardano il territorio costiero ligure. Proprio perché queste ricerche sono un po' lontane da quelle - esclusivamente di geografia antropica - che leggiamo normalmente sulla nostra rivista nazionale, ne riportiamo qui i titoli, per consentire ai soci meno abituati a questo genere di studi di farsene un'idea: come si vedrà, i collegamenti con l'azione dell'uomo sono frequentissimi, soprattutto in territori profondamente antropizzati come quello ligure. Ma ecco i titoli:

- F. FACCINI, A. BENEDETTINI, M. PELFINI, P. BRANDOLINI, *La frana costiera delle Gave nel Promontorio di Portofino: evoluzione recente e interazione con le opere antropiche.*

- G.C. CORTEMIGLIA, *Lo stato morfodinamico del litorale di Finale Ligure.*

- M. FERRARI, S. FERRARI, E. PRANZINI, V. ROSAS, C. F. SCHIAFFINO, *Dinamica sedimentaria della spiaggia di Alassio e valutazione dell'idoneità dei sedimenti di cava per il suo ripascimento artificiale.*

- A. LUCCHETTI, P. BRANDOLINI, F. FACCINI, M. FIRPO, *Proposta di valutazione della stabilità delle coste rocciose (SCMR - Sea Cliff Mass Rating): il caso studio delle falesie tra Genova e Camogli.*

- M. FERRARI, G. FIERRO, G. BERRIOLO, C. F. SCHIAFFINO, N. CORRADI, C. ARTOM, *Rapporti tra evoluzione costiera e sviluppo urbanistico: il caso di Pegli e Sestri Ponente (Genova).*

- C. MONTANARI, C. BELLINI, M. A. GUIDO, M. MARIOTTI LIPPI, *Storia dell'ambiente costiero del Mar Ligure sulla base di analisi biostratigrafiche.*

E' quest'ultimo l'articolo che a nostro giudizio può apparire di maggior interesse perché tratta dell'area costiera dell'intera regione o quasi (mancano rilevazioni a sud-ovest di Albenga) e del litorale toscano fino a Pisa, mentre gli altri scritti sono dedicati a singole aree e problematiche locali. Da ricerche legate alla presenza di pollini nei terreni posti ad una certa profondità e prelevati tramite carotaggi, si può ricostruire l'ambiente vegetale (e, indirettamente, le condizioni di vita dell'uomo) sia sulla costa sia nell'im-

mediato entroterra nelle ultime migliaia di anni prima di oggi. E' un argomento che può essere preso in considerazione dai docenti di Lettere-geografia e di Scienze della scuola media, che potrebbero sceglierne alcune parti, sia pure in maniera semplificata, creando insieme agli alunni una "ricerca" interdisciplinare che può interessare e coinvolgere molto i ragazzi, di solito curiosi di conoscere il proprio ambiente anche in una visione diacronica, dall'ultima glaciazione ad oggi. (G.G.)

F. DINI - S. ZILLI (a cura di), *Il riordino territoriale dello Stato. Rapporto annuale 2014*, Roma, Società Geografica Italiana, 2015, pp. 114

Dopo un primo intervento di due anni fa (M. CASTELNOVI [a cura di], *Il riordino territoriale dello Stato. Riflessioni e proposte della geografia italiana*, un e-book di 126 pp. uscito nel 2013), la Società Geografica dà ora alle stampe questo nuovo lavoro, avente lo stesso titolo (e inserito nella serie di volumi annuali sugli "Scenari italiani"), ma un contenuto molto diverso, rispetto al primo. Va ricordato che allora i pareri non erano stati molto favorevoli, come risulta anche dagli interventi usciti su varie testate tra cui la nostra: precisiamo che la SGI proponeva di eliminare regioni e province esistenti (20+110) per creare 36 nuove "aree larghe" (nel documento di presentazione chiamate però "regioni", come si può vedere dal n. 10/2013 di "Liguria Geografia"). In un Paese "a parlamento bicamerale perfetto" la sola revisione della Costituzione (che prevede regioni e province) avrebbe richiesto tempi lunghissimi, ed è apparso chiaro che la proposta era del tutto irrealistica, oltre che poco razionale per quanto riguarda (tra l'altro) la nostra regione.

In tempi successivi si sono affastellate altre ipotesi, più che altro legate a motivi di economia, ma senza che si osasse superare i limiti delle attuali circoscrizioni provinciali (limiti non si capisce perché ritenuti "sacri" e immutabili come tante "linee del Piave"), quando fino agli anni 20 del Novecento gli spostamenti di comuni da una provincia all'altra (anche nella nostra Liguria) erano assai frequenti.

L'attuale testo, dopo una breve premessa, dedica una trentina di pagine alla "Storia controversa del ritaglio amministrativo italiano", passa quindi (pp. 53-68) a trattare di "Elementi di criticità e spazi di intervento" (tra cui l'incerta definizione delle Aree metropolitane, spaziando nelle ultime 40 pagine (pp. 69-109) su "Criteri e logiche per un ritaglio efficiente" [utilizzando questo termine "ritaglio" che mi pare alquanto sgradevole, adatto più a sarti che a geografi], e qui c'è proprio da restar stupiti perché la Liguria (già "maltrattata" nel precedente e-book) non è nemmeno presa in considerazione (di contro allo spazio dedicato al Molise: ci auguriamo che intervenga qualche geografo ligure, per degli opportuni chiarimenti. (G.G.)

ISCRIZIONI 2015-16 (dal 1° sett. 2015 al 31 agosto 2016)

Le quote da pagare per il nuovo anno sociale (versandole alla posta o direttamente ai Segretari provinciali) sono, per l'Italia, le seguenti (per l'Estero, supplemento 15 € per spese postali aggiuntive):

- Soci effettivi € 30 (*)
- Soci juniores € 15 (*)
- Soci familiari € 15 (*)

con diritto al notiziario on-line "Liguria Geografia" e alla rivista nazionale (su carta) "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole".

- **Abbonamento a "LigGeo" cartaceo € 15** (solo per i Soci di altre Sezioni regionali)

(*) Chi desidera ricevere copia cartacea del notiziario regionale aggiunge 5 € alla quota.